

“No Ogm”, tensione e piantine distrutte

A Vivaro i centri sociali invadono il campo seminato a mais transgenico
Nel pomeriggio la Digos seda una discussione tra agricoltori e manifestanti

Hanno invaso il campo seminato a mais Ogm di Giorgio Fidenato e distrutto diverse pannocchie, nonché il cartello indicante la proprietà privata, incuranti di possibili denunce e della massiccia presenza di forze dell'ordine (una sessantina di agenti). Avevano garantito, almeno a inizio mattinata, che non ci sarebbero state azioni di danneggiamento della coltivazione, ma così non è stato. E quello di ieri mattina a Vivaro ha tutta l'aria di non rimanere un episodio isolato.

Gli ambientalisti contrari al biotech, che hanno preso parte alla manifestazione anti-Ogm, minacciano di mettere in campo azioni più pesanti. Intendono trebbiare con le gambe la coltivazione di Fidenato, come già fatto il 9 agosto 2010. In prima linea Luca Tornatore, dei centri sociali del Nordest. «Nessuna azione violenta, anzi. La nostra è resistenza. Quella di Fidenato è una violenza con gravi ripercussioni» è il commento di

Tornatore, che, assieme ad altri ambientalisti, si è dichiarato pronto a «trebbiare, a breve, con le gambe il campo di Vivaro. Non escludiamo questa possibilità - ha detto -. La distruzione, comunque, dovrebbe già essere messa in atto sulla base del decreto interministeriale di luglio, che vieta le coltivazioni Ogm».

Tornatore ha rimarcato di non avere alcun timore per i provvedimenti che verranno assunti dopo l'atto di ieri. Ci sono gli estremi per una denuncia, ma questo è secondario per gli ambientalisti contrari al biotech. Oltre al danno alla coltivazione, infatti, è stata violata la proprietà privata. Il campo di Fidenato è circondato da una catena e in più punti sono presenti cartelli indicati il divieto d'accesso. I manifestanti hanno abbattuto i cartelli e si sono fatti spazio tra le pannocchie, distruggendone una parte. «Ci denunciino pure per quanto fatto - ha dichiarato Tornatore -: non abbiamo

alcun timore e combatteremo anche questa battaglia nei tribunali. E' necessario fare spazio alla vita dentro questo campo: quanto abbiamo messo in atto stamattina (ieri per chi legge, ndr) era il minimo che potessimo fare. Un atto simbolico per fare capire che sono le pratiche di massa a creare la legittimità. E' necessario formare una coalizione sociale non soltanto contro gli Ogm, ma contro il sistema dell'agricoltura che va rivisto».

In realtà, stando a quanto dichiarato dai manifestanti in apertura di mattinata, non doveva esserci alcuna invasione del campo di Fidenato. Tantomeno una distruzione. Era previsto solamente il deposito di alcune zolle di terra «non contaminate da semi alieni», come loro stessi hanno definito gli Ogm, accanto alla coltivazione. «Abbiamo deciso di non danneggiare una proprietà privata, ma di limitarci a un gesto simbolico di decontaminazio-

ne» aveva dichiarato intorno alle 10.30 Oscar Missero, coordinatore di Tutela biodiversità. Poi, però, la situazione, dopo le 11, è degenerata. Nel corso della mattinata, vari rappresentanti dei gruppi contrari al biotech hanno espresso il proprio parere sulla questione. «Chi si schiera a favore degli Ogm compie un atto grave - ha dichiarato Graziano Ganzit, ex presidente di Pro bio -. Fidenato deve ricordarsi che quell'appezzamento che coltiva non è suo, ma è un pezzo di terra friulano. Dobbiamo puntare alla sovranità alimentare, altrimenti siamo finiti». Dopo pranzo, una discussione accesa tra tre agricoltori di Buttrio, favorevoli al biotech, e i manifestanti ha richiesto l'intervento della Digos e delle altre forze dell'ordine presenti. Nessuna violenza, soltanto uno scontro verbale che si è poi concluso con l'allontanamento degli agricoltori.

Giulia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune immagini della protesta di ieri a Vivaro. In un particolare, il cartello "proprietà privata" abbattuto nel campo di Fidenato (Foto Missinato)



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

103777